



Camera di Commercio
Terni



VERBALE n. 2 della riunione del 27/01/2015
della GIUNTA CAMERALE

Oggetto: Processo di costituzione della Camera di commercio dell'Umbria. Commissione congiunta. Individuazione componenti.

Deliberazione n.8

Sono Presenti:

FLAMINI Giuseppe
MALVETANI Giuseppe
BERNARDINI Umbro
CORSI Sandro
FEDERICI Italo
MARTELLONI Luciano
SCIAMANNINI Dalia

Presidente
Vice Presidente
Componente per il Settore Industria
Componente per il Settore Cooperazione
Componente per il Settore Commercio
Componente per il Settore Artigianato
Componente per il Settore Commercio

Il Presidente, ricorda che nella riunione del 13/01/2015, il Consiglio camerale si era espresso nel senso di ritenere opportuna la creazione di una commissione composta da amministratori delle due Camere umbre per esaminare approfonditamente i vari e complessi profili organizzativi ed economici legati al processo di costituzione della Camera di commercio dell'Umbria.

Riferisce che anche nel corso dell'ultima riunione del Consiglio di Unioncamere Umbria si è discusso della costituzione di una commissione congiunta di amministratori delle due Camere di commercio, che affianchi i gruppi di lavoro tecnici nell'affrontare i vari aspetti fondamentali e di contorno inerenti al processo di costituzione della Camera di commercio dell'Umbria. L'indirizzo che è emerso in tale sede è che la commissione sia costituita da 10 componenti: i Presidenti dei due enti camerali e i rappresentanti dei 4 settori fondamentali.

Corsi evidenzia di non aver percepito una siffatta conclusione, nella predetta riunione e di ritenere che la Commissione debba essere composta dalla Giunta dell'Unioncamere regionale, oltre che dai rappresentanti dei settori fondamentali.

Sciamannini ricorda che la proposta riassunta in conclusione della riunione dal Presidente Mencaroni era nel senso sopra esposto da Flamini ed era stata accettata dai presenti.

Il Presidente propone quindi di individuare i quattro rappresentanti dei settori fondamentali, anche se gli sembra stia emergendo una candidatura da parte di Corsi.

Corsi spiega di avere una ragione di appartenenza alla Giunta di Unioncamere Umbria solo in un'ottica di gestione del processo di unificazione degli Enti camerali. Sostiene che esista, allo stato attuale, un problema di rapporto con la Camera di commercio di Perugia, perché questa applica una misura del diritto annuale più elevato della Camera di commercio di Terni, e ritiene che sarà necessaria una uniformazione. Chiede ai presenti se ritengano opportuno che il componente della Giunta di Unioncamere Umbria che, oltre al Presidente, rappresenta la Camera di commercio di Terni, sia nella costituenda commissione per gestire, verificare e supervisionare il processo di unificazione.

Il Segretario generale chiarisce che, ai sensi dell'art. 18, comma 3, L. 580/93, come modificata dal D.L. 23/2010, gli importi del diritto annuale sono fissati annualmente con decreto del Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. Ai sensi del comma 10 dello stesso articolo, le singole Camere di commercio possono decidere di aumentare fino al 20% gli importi unitari per il cofinanziamento di specifici progetti aventi per scopo l'aumento della produzione e il miglioramento delle condizioni economiche della circoscrizione territoriale di competenza. In virtù di tale disposizione la Camera di commercio di Perugia, alcuni anni fa, deliberò di elevare la misura del diritto annuale, sottoscrivendo una convenzione trentennale per destinarla al finanziamento dei lavori di realizzazione dell'infrastruttura viaria denominata "Quadrilatero Marche-Umbria" e di altre opere. Allo stato attuale, anche su indicazione di Unioncamere, si sconsiglia qualsiasi decisione volta all'aumento del diritto annuale, soprattutto se priva dello scopo specifico richiesto dalla norma, in quanto ciò configurerebbe un palese aggiramento della norma contenuta nell'art. 28 del D.L. 90/2014, sulla riduzione della misura del diritto fino al 50% in tre anni.

Il Segretario generale precisa inoltre che, ai sensi dell'art. 1, comma 5, L. 580/93, come modificata dal D.L. 23/2010, i soggetti deputati all'assunzione delle decisioni di accorpamento delle circoscrizioni territoriali delle Camere di commercio sono esclusivamente i Consigli delle stesse Camere. Tali decisioni, hanno naturalmente conseguenze sulla esistenza e/o sul funzionamento delle Unioni regionali. Queste ultime non hanno però potere decisionale in materia, anche se da più parti hanno recentemente assunto atti di indirizzo.

Il Presidente suggerisce, rispetto a quanto emerso nel Consiglio di Unioncamere Umbria, di derogare solamente alla rappresentanza dei quattro settori fondamentali, fermo restando il numero di cinque rappresentanti complessivi per la Camera di commercio di Terni.

Bernardini propone che l'artigianato possa essere rappresentato già dalla presenza del Presidente Flamini.

Martelloni ritiene che il compito principale della commissione sia quello di snellire la procedura e di fare delle proposte concrete ai rispettivi Consigli. Meno persone ci sono e più funzionale allo scopo risulta l'organismo.

Bernardini propone che i rappresentanti siano scelti tra i membri di Giunta.

Corsi invita la Giunta a riflettere bene su cosa si andrà a fare, perché quelli che si vanno ad assumere sono atti importanti.

Malvetani chiede di comprendere meglio un'affermazione colta nell'ambito del Consiglio dell'Unione Regionale, cioè che fosse sufficiente assumere una delibera di intenti entro i termini stabiliti dall'Unioncamere nazionale per accedere ai contributi per rigidità di bilancio.

Il Segretario generale chiarisce che, anche ai fini dell'accesso ai contributi per rigidità di bilancio del fondo di perequazione, nella misura massima di € 193.099,23, è necessario che il Consiglio deliberi l'accorpamento, con la maggioranza qualificata dei 2/3 dei componenti, entro il 28/02/2015, come da indicazioni di Unioncamere riportate nella nota del 02/12/2014. Le deliberazioni devono contenere gli elementi fondamentali necessari quali l'individuazione della denominazione e della sede e un piano finanziario derivante dall'accorpamento, e devono essere trasmesse al MISE per le necessarie verifiche di congruità ed efficacia, secondo il percorso delineato nel vademecum diffuso da Unioncamere a luglio 2014.

Il Segretario generale prosegue ricordando che, una volta ricevute le deliberazioni di entrambe le Camere di commercio, il MISE emanerà un decreto con cui accorperà le loro circoscrizioni territoriali, definendo altresì le consistenze dei settori economici ai fini dell'insediamento del nuovo Consiglio e nominerà un commissario ad acta per la gestione delle procedure conseguenti.

Quella che viene richiesta non è quindi l'assunzione di una delibera di intenti, ma una decisione chiara ed espressiva della effettiva volontà di richiedere al MISE l'accorpamento.

Secondo Bernardini è necessaria una valutazione politica, perché, fatta salva la responsabilità che ci si assume riguardo al poter disporre delle risorse del fondo di perequazione, in realtà il passaggio è obbligato e prima lo si fa e meglio è, ma bisogna gestire bene tempi e modalità. Ritiene che ci si debba preparare al meglio a fare questo accorpamento e non a non farlo. Chiede quali sarebbero le conseguenze se il processo non dovesse andare in porto.

Martelloni afferma che, da quando è diventato consigliere camerale, non ha il minimo dubbio sulla necessità dell'accorpamento perché, a suo parere, se anche Unioncamere spinge in questa direzione, mettendo a disposizione risorse, ciò è per stemperare una proposta ancora più

decisa del Governo di chiusura totale del sistema. In futuro potranno nascere ulteriori perplessità derivanti dalla possibile ridefinizione dei confini regionali, per cui questa discussione è comunque destinata a riprendere corpo per successivi sviluppi.

Malvetani sottolinea che, alla luce di quanto riferito dal Segretario generale, è necessario essere consapevoli che, una volta assunta la delibera da parte delle due Camere e inviata al Ministero si attivano meccanismi irreversibili.

Sciamannini ritiene necessario fermarsi a riflettere attentamente per cercare di capire che cosa sia meglio per la Camera di commercio di Terni.

Corsi chiede se sia possibile assumere una delibera nella quale viene indicata una data entro la quale giungere all'unificazione.

A questo punto, viste le perplessità e i dubbi emersi nella discussione, la Giunta chiede unanimemente al Segretario generale di formulare ad Unioncamere un quesito sui seguenti argomenti:

1) se le delibere di accorpamento debbano essere contemporanee, o comunque a distanza di pochissimi giorni, ovvero sia possibile che una delle due Camere deliberi anche a distanza di qualche mese ed in quest'ultimo caso se il Ministero avvii il procedimento solo dopo l'arrivo della seconda delibera;

2) se la data del 28 febbraio p.v., indicata dal Comitato esecutivo come ultima entro cui presentare domanda di accesso al Fondo di perequazione, possa essere prorogata qualora la Camera inizi un percorso serio e strutturato di riorganizzazione propedeutico all'accorpamento anziché assumere una deliberazione contenente – necessariamente, dati i tempi - un progetto di massima;

3) se, qualora la Camera di Terni assuma la propria delibera consiliare entro il 28 febbraio p.v. e trasmetta la domanda di accesso al fondo perequativo senza che la Camera di Perugia abbia deliberato, tale domanda è da ritenersi valida e ammissibile e, nel caso in cui la Camera di Perugia non deliberi entro la stessa data o in un intorno ragionevole, se la Camera di Terni possa avere ugualmente accesso ai contributi. Se invece la CCIAA di Perugia non dovesse mai deliberare, è necessario sapere se la CCIAA di Terni perderebbe il contributo e sarebbe obbligata a restituirlo;

4) se il processo di accorpamento deliberato sia in qualche modo reversibile, qualora dovessero verificarsi condizioni esterne sfavorevoli alla sua realizzazione, e in caso di risposta affermativa, dove si situa la dead line;

5) se è possibile indicare nella delibera una data entro cui pervenire all'unificazione, ad es: 31/12/15, 31/12/16 ecc...

6) se vi siano eventuali ostacoli di natura normativa o di opportunità alla possibilità di accorpamenti fra CCIAA di regioni diverse (es: CCIAA Terni potrebbe accorpare il suo territorio con CCIAA Rieti e/o Viterbo) e se vi siano precedenti o intese in tal senso.

Al termine degli interventi,

LA GIUNTA

Udita la relazione e gli interventi;

Richiamati i documenti di programmazione approvati dal Consiglio con le deliberazioni n. 1, 2 e 3 del 13/01/2015;

Tenuto conto delle indicazioni del Consiglio camerale emerse in sede di “comunicazioni del Presidente” nella seduta del 13/01/2015;

Ritenuto di individuare i componenti della costituenda commissione di cui si è detto in premessa;

Richiamato la Legge n. 580/93, e in particolare l’art. 1, comma 5;

Ritenuto che, al fine di chiarire i dubbi sui possibili sviluppi del processo di accorpamento, sia necessario sottoporre ad Unioncamere i quesiti di cui si è detto in narrativa;

All’unanimità,

D E L I B E R A

di nominare i componenti di Giunta Sciamannini Dalia, Bernardini Umbro, Corsi Sandro, Malvetani Giuseppe quali membri, insieme al Presidente Flamini, della costituenda commissione congiunta tra le Camere di commercio di Terni e Perugia per l’esame dei profili organizzativi ed economici legati al processo di costituzione della Camera di commercio dell’Umbria;

- di dare mandato al Segretario generale affinché formuli ad Unioncamere i quesiti esposti in narrativa.

IL SEGRETARIO GENERALE
Giuliana Piandoro

IL PRESIDENTE
Giuseppe Flamini

(documento sottoscritto con firma digitale)